

LA CITTÀ DEL FUTURO

Si attende il polo nautico

Le «maison» della moda e quelle della gioielleria attendono con impazienza la nascita del porto turistico per poter concretizzare le trattative in atto con alcune agenzie immobiliari e quindi avviare i loro investimenti

SOCIETÀ EVADE IL FISCO PER 5 MILIONI, SIGILLI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Evasione fiscale per 5 milioni di euro. Se ne sarebbero resi responsabili i due titolari di una società che opera nel settore dell'isolamento termico, denunciati alla magistratura. Intanto le Fiamme gialle hanno provveduto al sequestro, a carattere preventivo, di immobili, autovetture, quote societarie, conti correnti bancari e investimenti per il valore equivalente alla somma non riconosciuta all'Erario. Le indagini, coordinate dalla Procura, hanno portato ad accertare che nel biennio 2008-2009 l'azienda aveva evitato di versare l'Iva e che, nel frattempo, aveva spostato la propria sede da Siracusa a Gela per rientrare infine a Milano, città di partenza. La società è infatti lombarda. Le Fiamme Gialle hanno dato esecuzione al provvedimento in applicazione della legge finanziaria del 2008, che dispone il sequestro preventivo dei beni nella disponibilità degli evasori, sino



I finanziari mentre controllano alcuni dei documenti della società che opera prevalentemente nella zona industriale

all'importo della somma dovuta all'Erario, per arrivare alla successiva confisca. Ma prima di apporre i sigilli sul patrimonio, i finanziari sono stati impegnati in una certosina attività di accertamento: i soci dell'impresa aveva infatti intestato beni e conti correnti a titolo personale, e distribuito titoli in varie banche, tanto che l'attività investigativa dei finanziari ha riguardato 26 istituti di credito situati su tutto il territorio nazionale, dalla Sicilia alla Lombardia, al Piemonte, al Veneto, al Lazio, intercettando così 18 conti correnti bancari aperti in altrettanti istituti di credito nella disponibilità dei due indagati. I finanziari, dopo, hanno individuato i responsabili della società, che nel frattempo si erano succeduti nell'amministrazione, chiamandoli pertanto a rispondere con i beni personali, le loro disponibilità in denaro, le partecipazioni in società, autovetture e immobili.



PALAZZOLO, VISITATORI AL CASTELLO MEDIEVALE. I RUDERI RECENTEMENTE RIPORTATI ALLA LUCE: IL NUOVO RICHIAMO DI GRAN FASCINO

Armani cerca casa in città e Fendi «arreda» Palazzolo

ISABELLA DI BARTOLO

Fendi e Armani cercano «casa» a Siracusa. Ma non solo. Anche altri grandi nomi della moda internazionale sarebbero interessati a investire nei luoghi più suggestivi del territorio: Ortigia, e poi Palazzolo e Noto.

Il riconoscimento Unesco che vanta in maniera distinta ognuno dei tre Comuni, dunque, continua ad attrarre sebbene in questi anni sia stato poco supportato da una vera politica di incremento turistico.

Una condicio sine qua non per gli investimenti a Siracusa è la realizzazione del polo nautico. Le maison della moda e della gioielleria attendono la nascita del porto turistico per poter concretizzare le trattative in atto con alcune agenzie immobiliari. L'attesa, quindi, è per la ripresa dei lavori del Marina di Archimede: il porto turistico firmato Acqua Marcia del gruppo Caltagirone. Attenzione anche per il secondo porto nell'area ex Spero e per la nascita di alberghi deluxe, fra cui il resort della catena Fourseason nei pressi della penisola Maddalena.

Le trattative oggi in atto riguardano alcuni palazzi antichi di Ortigia. Il gruppo di Armani, infatti, sarebbe interessato a uno storico immobile di piazza Archimede e a un altro nel cuore di corso Matteotti.

Secondo i bene informati che stanno lavorando a questi contatti tra la società che gestisce gli investimenti della maison e Siracusa, la casa di moda avrebbe puntato gli occhi su un palazzo di 2 mila metri quadrati che dovrebbe ospitare uno store a più piani del gruppo Emporio Armani. Oltre alle sale dedicate allo shopping, il progetto prevede anche una terrazza-ristorante. Gli architetti che collaborano con la casa di moda, infatti, stanno pensando a un posto «multifunzionale» dedicato ai piaceri del palato e al benessere dello spirito da cui poter ammirare il paesaggio suggestivo di



NOTO, TURISTI DAVANTI ALLA CATTEDRALE TORNATA ALL'ANTICO SPLENDORE

Ortigia dall'alto.

D'altronde, «re Giorgio» si era lasciato ammaliare dal fascino delle viuzze di Ortigia in passato tanto da aprire un negozio in corso Matteotti, poi chiuso negli scorsi anni.

Tra le altre maison interessate a Siracusa e al suo futuro turistico, anche la casa di alta gioielleria Damiani. Anche l'illustre gruppo di gioiellieri specializzati nei diamanti, sarebbe di-

sposto a investire in Ortigia dove sta cercando un luogo adatto. Le trattative sono partite subito dopo un'esposizione di alta gioielleria della collezione Damiani avvenuta nei mesi scorsi all'hotel Des Etrangers et Miramare.

Guardano con attenzione ai movimenti immobiliari e turistici in città anche il gruppo Bulgari (uno dei gentiluomini della famiglia di gioiellieri



L'isola di Ortigia e il turismo che verrà

La politica turistica del futuro passa dal polo nautico. L'attenzione degli imprenditori, infatti, è tutta per le sorti dei porti turistici che dovrebbero nascere in città: quello targato Caltagirone, è tuttora fermo dopo lo stop della Regione e la vicenda «cassoni» alla Marina; l'altro, nell'area ex Spero, è in fase di avvio

ha regalato palazzo Veneziano, all'ingresso di Ortigia, alla donna amata; oltre a Dolce e Gabbana pronti a creare uno dei loro «leopardati» store nel cuore dell'isolotto.

Fuori Ortigia, l'attenzione delle grandi case di moda è per Palazzolo. La «perla degli Iblei» è protagonista di un lungo iter amministrativo per la nascita di un grande e lussuoso campo da golf che dovrebbe sorgere in

contrata Bibbia, alle porte del centro abitato. «Stiamo aspettando la definizione degli ultimi passaggi - conferma il sindaco Carlo Scibetta - per l'avvio di un'opera particolarmente attesa per la ripresa turistica della cittadina e del territorio tutt'intorno ad essa».

L'impianto da golf si snoderà attorno a un'antica villa nobiliare acquistata dalla società Elemata. Oltre al cam-

po sportivo e a tutto ciò ad esso legato, la storica villa intitolata a Bibbia diverrà il cuore di un progetto a sei stelle: una sorta di albergo speciale distribuito in varie ville, il cui arredamento potrebbe essere firmato da Fendi. Il gruppo di moda delle stiliste italiane avrebbero già dato la loro disponibilità a vestire gli interni di questa innovativa struttura. Al restyling di villa Bibbia sarebbe interessato anche il gruppo «Armani casa».

Che gli stilisti amino Palazzolo è confermato anche dalla presenza di Marella Ferrera che ha acquistato qualche anno addietro un mulino ad acqua dove oggi, dopo la ristrutturazione e sistemazione necessarie, si reca con la famiglia ogni fine settimana. «Siamo onorati di essere tanto corteggiati - prosegue Scibetta - e lavoreremo affinché i progetti possano essere conclusi e dare così la possibilità alle maestranze del posto di lavorare, e all'economia di ripartire in un momento di grave crisi quale è quella che stiamo vivendo».

Non investimenti ma interessi concreti anche per il «giardino di pietra». Noto, infatti, resta una meta indiscussa per i turisti che giungono nel Siracusano e di conseguenza un ottimo luogo per avviare nuove ipotesi di turismo. Per questo, attualmente le trattative relative alla città netina riguardano alcune importanti catene alberghiere.

LE CONDIZIONI

INVESTITORI BENVENUTI. MA NON SCORAGGIAMOLI

La lista del Patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco comincia a dare i suoi frutti. Sono sempre più numerosi i forestieri che vengono con le guide in mano. E anche i grandi nomi che vogliono metter piede da queste parti: soprattutto in Ortigia, nel «giardino di pietra» netino, a Palazzolo, «perla degli Iblei».

Attenti però. La lista dell'Unesco non è un concorso vinto o un marchio a fuoco che rimane indelebile: è soggetta a revisione; eventualmente anche a cancellazioni. Com'è accaduto per le Eolie per il problema delle cave di pomice, avviato a soluzione all'ultimo momento. L'Unesco vigila. E interviene.

SALVATORE MAIORCA

Non dimentichiamo, ad esempio, che per il barocco del Val di Noto non è ancora operativo il piano di gestione. E questa è una delle condizioni poste dall'Unesco.

Ci sono poi altre due, almeno, condizioni. Queste non riguardano soltanto l'Unesco ma anche i grandi operatori del turismo e dei settori che, direttamente o indirettamente, vi sono collegati. Una di queste condizioni è la vivibilità dei luoghi. E certo non possiamo dire che i nostri godano del massimo di vivibilità: per l'igiene urbana, per i trasporti, per

la invasività di certe manifestazioni, e via discorrendo.

L'altra, fondamentale, condizione è il rispetto di regole certe e tempi ragionevoli per i progetti. È la condizione di sempre: il problema non è affatto dire sì a qualunque progetto; il problema è invece dire sì o no ad ogni progetto secondo regole certe, non manovrabili secondo certe situazioni del momento, e in tempi ragionevoli. Se queste fondamentali condizioni non vengono rispettate gli investitori, seppur attratti dal fascino dei luoghi, finiscono per essere scoraggiati: magari vengono, progettano, aspettano, poi scoraggiati se ne vanno. Stiamo attenti.